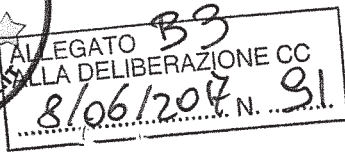


prot. gem. 70005/A.03.12
8/06/2017

Arezzo, 08 Giugno 2017



All'attenzione del Sindaco Alessandro Ghinelli
e dell'Assessore all'Ambiente Marco Sacchetti

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA: Monitoraggio aria

PREMESSO CHE:

- Nella seduta del Consiglio Comunale del 15 dicembre 2016 abbiamo presentato un'interrogazione al Sindaco e all'Assessore all'Ambiente circa il monitoraggio dell'aria del Comune di Arezzo.
- In data 16 Febbraio 2017 ci è pervenuta risposta in forma scritta da parte dell'Assessore Sacchetti, Prot. 21092 - A.02.25/2017, che si allega in calce (allegato1) e che la stessa è corredata di n. 2 due allegati; la nota del Dirigente del Servizio Ambiente (allegato 2) e la nota dell'Arpat (allegato 3)
- All'interno di detta risposta viene fatta menzione del Piano di Azione Comunale (PAC) approvato con delibera di Giunta Comunale n. 604 del 03/11/2016.

TUTTO CIO' PREMESSO SI CHIEDE

❖ Per quanto attiene il PAC:

- Quali sono stati i criteri secondo i quali la società AzeroCO2 (sita in Roma) è risultata la società preposta alla redazione del PAC e quanto è stato il costo sostenuto per la redazione del medesimo.
- Quali sono state le sorgenti emissive individuate per lo studio dell'aria ambiente ad Arezzo, dato che solo gli enti pubblici possono accedere ai dati dell'IRSE.
- Rilevato che *“la maggior parte delle persone, per effettuare i propri movimenti quotidiani, utilizza prevalentemente l'auto o un mezzo privato (70,7%), solo l'11% usufruisce del servizio pubblico, mentre il 17,3% si muove a piedi o in bicicletta. L'utilizzo di mezzi privati per gli spostamenti giornalieri nell'ultimo ventennio è aumentato di quasi il 10%, mentre l'utilizzo di mezzi pubblici è calato di quasi 4 punti percentuali”* e *“...lungo le arterie stradali ad alto traffico i valori più elevati (degli ossidi di azoto) della media annua misurati dalle stazioni traffico siano da attribuire al contributo delle emissioni del parco veicolare.”*, chiediamo di conoscere le strategie predisposte dall'Amministrazione Comunale per invertire questa tendenza. Altresì si chiede di conoscere come intenda trattare il settore agricolo considerato che *“Per quanto riguarda le emissioni di ammoniaca (NH3), il grafico (grafico 34, pagina 42) mostra un andamento con un incremento dal 1995 al 2010 pari al 399% da scriversi totalmente al settore dell'agricoltura.”*

- I DGR 22/2011 e 1182/2015 delineano che *“Gli interventi, inoltre, sono distinguibili in strutturali e contingibili, questi ultimi da porre in essere nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite. Nel caso del Comune di Arezzo, non è prevista la definizione degli interventi contingibili in quanto...” “...Arezzo non rientra tra i comuni che presenta situazioni a rischio di superamento dei valori limite”*, non si reputa necessario aggiornare e/o rivedere tali affermazioni, tenuto conto dei ripetuti sforamenti dei limiti di legge del PM10 nell’anno 2015.

❖ **Per quanto riportato nella risposta del Dirigente del Servizio Ambiente:**

- Tenuto conto che al punto 2 si sostiene che *“L’analisi dei valori degli indicatori di PM10 (media annuale e numero superamenti/anno valore limite media giornaliera) e di PM2,5 (media annuale) mette in rilievo una situazione di conformità ai rispettivi valori limite fissati dalla legislazione che disciplina la qualità dell’aria a tutela della salute umana.”* nonché di *“...trend decrescente statisticamente significativo”* del PM10, i 34 sforamenti del 2015 su 35 ammessi dalla legge in un anno sono quindi considerati dall’Amministrazione *“segno di decrescita significativa”*?
- In virtù dello *“Studio epidemiologico di coorte residenziale su mortalità e ricoveri ospedalieri nell’area intorno all’inceneritore di San Zeno”* a cura del Cnr di Pisa e del Dipartimento di prevenzione Asl di Arezzo le cui conclusioni riportano che lo stesso *“...ha riscontrato un aumento del rischio di mortalità e ricovero ospedaliero associato alle emissioni dell’inceneritore”* nonché un *“rafforzamento dell’evidenza epidemiologica per malattie cardiache e respiratorie”* quali sono state le valutazioni di Arpat e Lamma su tale zona?
- In riferimento al punto 6 in cui si dice che *“Non si vede come l’Amministrazione Comunale possa sostituirsi ai soggetti istituzionali titolari e responsabili a termini di legge delle rilevazioni connesse ad aspetti così rilevanti per la salute pubblica”*, non si ritiene opportuno, valutato insoddisfacente il monitoraggio della Regione, adottare misure urgenti quali misurazioni parallele e al contempo insistere per implementare il numero delle stazioni fisse sul territorio aretino?

❖ **Per quanto attiene la nota di Arpat:**

- I motivi per cui la risposta provenga da Arpat Costa con sede in Livorno.
- Visto che *“Si premette che nelle zone industriali sono utilizzati anche altri strumenti normativi che regolamentano le Valutazioni di impatto ambientale e le Autorizzazioni integrate ambientali e che possono prevedere l’installazione di sistemi di monitoraggio della qualità dell’aria da parte del gestore degli impianti”*, considerato che il controllore è di fatto il controllato, non si ravvede la necessità di procedere con un monitoraggio esterno?
- Considerato che *“Al riguardo della sola zona del Valdarno aretino e Valdichiana, nel quale è incluso il Comune capoluogo di Arezzo, ARPAT ha prodotto uno specifico studio sulla rappresentatività delle stazioni di misurazione del materiale particolato PM10 dal quale si rileva che per la stazione di misurazione urbana-fondo di Acropoli è stimato un buffer interamente contenuto entro i confini del comune di Arezzo e copre la parte più popolata dell’estesa superficie comunale, in una percentuale pari al 20% del totale comprendendo interamente l’area urbana del*

capoluogo” non è da ritenersi insufficiente un monitoraggio che ricopra un quinto del territorio comunale?

- Stante le campagne di controllo effettuate negli anni passati a partire dal 1994 fino all’ultima nel 2014/2015 nella zona di San Zeno, con le quali si conclude che i valori sono conformi ai limiti fissati per la tutela della salute umana, Signor Sindaco, Le è mai capitato di passare nei pressi della zona industriale di San Zeno in certi giorni in cui quell’“ariettina” di cui parlava in una intervista rilasciata all’emittente Teletruria, è di fatto una cappa provocata dai fumi di molteplici sorgenti emissive ed è così densa da essere paragonabile a nebbia irrespirabile?
- Quale valore possa essere attribuito ad un monitoraggio di tipo mobile, seppur presente in un lasso di tempo apparentemente lungo come 60 giorni, *“in virtù dell’effetto dispersivo che i fenomeni atmosferici possono determinare sull’inquinamento prodotto”*. Non si ritiene invece più opportuno avere delle stazioni fisse di monitoraggio considerato proprio l’effetto variabile di tali agenti atmosferici?
- Se *“Ai fini della protezione della salute umana, gli obiettivi relativi ai criteri di ubicazione su macroscala, delle stazioni di misurazione, sono quelli di fornire dati sui livelli degli inquinanti nelle aree nelle quali la popolazione può essere esposta alle concentrazioni più elevate degli inquinanti per un periodo significativo rispetto al periodo di mediazione del valore limite o obiettivo, e di fornire dati sui livelli degli inquinanti nelle altre aree della zona”* quali sono i motivi per cui la popolazione di San Zeno e dei paesi limitrofi non sia stata monitorata con stazione fissa e se non si reputi, non solo necessario ma assolutamente prioritario, intervenire affinché i cittadini che abitano nei pressi dell’inceneritore possano usufruire quantomeno di un serio monitoraggio dell’aria ambiente
- Preso atto che *“La normativa nazionale che disciplina la qualità dell’aria, non prevede la misurazione dell’idrogeno solforato nelle reti di misurazione della qualità dell’aria (non sono pertanto definiti i criteri relativi alla classificazione del territorio, al numero minimo di stazioni e di obbligatorietà delle misure), e pertanto non sono nemmeno stabiliti valori limite a livello nazionale; poiché questo agente inquinante a livello spaziale non è ubiquitario, ma sito-specifico, a livello regionale sono attive misurazioni in particolari aree, che per le loro caratteristiche hanno registrato livelli di idrogeno solforato, come nell’area geotermica (Larderello, Monte Amiata), o nella zona del cuoio di Santa Croce sull’Arno (Pi), dove sono presenti fonti di emissione specifiche dovute a caratteristici processi di produzione (concerie).”* e che oggi si è arrivati alla conclusione che pure livelli di H₂S al di sotto dei limiti di legge hanno gravissime potenzialità nocive per la popolazione in quanto possono causare disturbi neurologici, respiratori, motori, cardiaci nonché essere concause di aborti spontanei ed anche stimolare la comparsa di cancro al colon, come sia possibile aver localizzato l’idrogeno solforato solo in certe zone della regione. Visto che l’H₂S ad alte concentrazioni è classificato come veleno, come si può essere certi che Arezzo non abbia necessità di monitorare anche questo agente inquinante?
- **Visto che** *“...per la zona del Valdarno aretino e Valdichiana, la prevalenza degli agenti inquinanti previsti dall’allegato V del D.Lgs. 155/2010 presenta valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore (SVI), ad esclusione del materiale*

particolato PM10, biossido di azoto e PM2,5; i primi due agenti inquinanti, superano la soglia di valutazione superiore (SVS), mentre il PM2,5 è compreso tra la soglia di valutazione superiore e quella inferiore.”, evidenziato che l'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 155/2010, esplicita che “Nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti di cui all'articolo 1, comma 2, lettere a), b), c) e d), superano la rispettiva soglia di valutazione superiore, le misurazioni in siti fissi sono obbligatorie e possono essere integrate da tecniche di modellizzazione o da misurazioni indicative al fine di fornire un adeguato livello di informazione circa la qualità dell'aria ambiente. Se il superamento interessa gli inquinanti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), le misurazioni in siti fissi sono obbligatorie e possono essere integrate da tecniche di modellizzazione al fine di fornire un adeguato livello di informazione circa la qualità dell'aria ambiente.” non si ritiene che tali rilevazioni siano incomplete? Infatti seppur segnalato dalla stessa Arpat come sostanze oggetto di indagine e campionamento, mancano all'appello dei dati rilevati dalle apparecchiature attualmente in funzione: Anidride Solforosa (SO2), Benzene (C6H6) e Acido Solfidrico (H2S) [tre centraline su tre]; PM2.5 e Monossido di Carbonio (CO) [due centraline su tre]; Ozono Troposferico [una centralina su tre]

In conclusione è comprensibile basare le proprie considerazioni su dei parametri ma la salute umana può NON tenerne conto. La sensazione è che si voglia restare nei limiti di legge senza interpretarne il significato. Non bisogna mai dimenticare che l'obiettivo prioritario resta sempre la salute dei cittadini. Quindi continuare a sostenere che la situazione è nella norma con 34 giorni di sfioramento limite PM10 quando il limite è 35 giorni, è quantomeno discutibile e lesivo del diritto alla salute dei cittadini.

Quindi chiediamo alla Giunta come intende comportarsi su quanto sopra descritto, sia recependo le considerazioni del PAC sia perseguendo propri obiettivi politici nell'interesse degli aretini.

Pertanto, alla luce di quanto esposto, si ritiene opportuno chiedere a codesta Amministrazione la revisione dei parametri con i quali è stato definito il sistema di monitoraggio dell'aria ad Arezzo.

Movimento 5 Stelle Arezzo

Massimo Ricci

